
L'ANALISI

**Benedetto
Santacroce**

**Attenzione
a non tradire
il patto
con i cittadini**

La scelta, realizzata all'ultimo minuto con il maxi emendamento governativo, di introdurre una proroga dei termini per gli accertamenti Iva relativi alle posizioni di quei contribuenti che hanno aderito al condono del 2002, risponde a quattro diverse esigenze: consentire al fisco un maggior tempo per colpire le violazioni con rilevanza penale commesse negli anni condonabili; rispondere in modo chiaro e inequivocabile all'Unione europea con una misura che dimostri la volontà di non voler introdurre un nuovo condono; introdurre, in completa controtendenza rispetto al passato, una regola, anche se temporanea e straordinaria, che determini nei contribuenti una deterrenza all'evasione; dare attuazione alla sentenza della Corte di Giustizia che nel 2008 aveva dichiarato nullo il condono Iva 2002. La norma raggiunge il primo e il quarto scopo prorogando il termine di accertamento relativo alle annualità 2000, 2001 e 2002, in quanto, anche a seguito della recentissima sentenza della Corte costituzionale (sentenza 247/2011), in caso di violazione penalmente rilevante i termini di accertamento si raddoppiano (con una durata che va da 8 a 10 anni dal 31 dicembre dell'anno di presentazione della dichiarazione). Per quanto riguarda il secondo e il terzo obiettivo la norma si propone di raggiungerlo introducendo una proroga mirata solo con riferimento ai soggetti che hanno aderito al condono Iva per tutti gli anni in cui termini di accertamento sono pendenti. In questo modo si colpiscono anche periodi di imposta non coperti da condono e si penalizza solo chi ha condonato. La norma è in chiara controtendenza rispetto a quelle emanate durante il condono in cui si invitavano i

contribuenti a condonare per evitare la proroga biennale dei termini (articolo 10, legge 289/2002). Proprio sotto questo punto di vista, però, la disposizione tradisce la fiducia di chi (anche non evasore) ha condonato per aver la certezza dei termini di accertamento e ora si vede penalizzato come un evasore incallito. E questo aspetto meriterebbe un ripensamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

